



## **MANIFESTO DEI CITTADINI PER LA SALUTE E L'AMBIENTE**

Davanti al desolante scenario che si presenta ai cittadini italiani all'indomani della pubblicazione dell'annuale Rapporto dell'Agenzia Europea per l'Ambiente e nel pieno della crisi legata all'emblematica vicenda ILVA, bisogna conservare la speranza, fondata sulla consapevolezza del rilevante patrimonio di idee e di energie dei cittadini, a poter contribuire a disegnare nel nostro Paese, in Europa e nel mondo, le politiche di gestione dei beni comuni.

Siamo convinti che la ricchezza di valori e delle potenzialità tipicamente italiane deve solo trovare le vie giuste per poter emergere ed esprimersi compiutamente a beneficio del Paese intero e dell'Europa. Il nostro obiettivo è quello di dare vita a un grande patto federativo tra persone, movimenti ed associazioni rappresentative delle istanze di un indifferibile **RINNOVAMENTO** della società italiana, che sia fondato su un'ampia **PARTECIPAZIONE** diretta dei cittadini a tutte le decisioni che riguardano la loro vita – con particolare riferimento a temi come la **SALUTE e l'AMBIENTE** – condizionando il presente e il futuro di noi tutti, a partire dalla Città di TARANTO. È assolutamente necessario riappropriarci della sovranità che la Costituzione della Repubblica attribuisce direttamente ed esclusivamente ai cittadini e pretendere che siano ripristinati i diritti costituzionali dei tarantini, in piena attuazione alla sentenza della Corte Costituzionale del 23 Marzo 2018, che impegna il Governo a ricercare un equilibrato bilanciamento tra il diritto al lavoro (oggi reso “tiranno” secondo la Corte) e gli altri diritti inviolabili garantiti dalla Costituzione: il diritto alla vita, alla salute e ad un ambiente salubre.

I tempi sono oramai maturi per una **REPUBBLICA CHE METTA AL CENTRO I CITTADINI** e che fondi le politiche dei suoi decisori su un nuovo patto tra generazioni che miri a riprogettare, nell'ottica della **SOSTENIBILITA'**, il nostro presente e il nostro avvenire. Tutto noi siamo chiamati ad uscire dall'ombra del comodo disimpegno e della rappresentanza affidata ai nostri politici per contribuire a tutelare, in prima persona, e con gli

strumenti concessi dalle leggi, l'ambiente in cui viviamo e quindi la nostra salute. Non si può più rimandare o delegare ad altri: è in gioco la nostra vita e quella dei nostri affetti più cari!

È questo l'appello che rivolgiamo a tutti i tarantini e agli italiani di buona volontà dal più profondo del cuore, partendo dalle battaglie civiche intraprese da tempo, a Taranto, come in altre città italiane, da coloro che sono già impegnati a difesa dell'ambiente e della salute nel vasto rivolo dei comitati civici e delle associazioni e movimenti. La salute non ha colore politico e per questo siamo convinti che, sulla tutela dell'ambiente, sia possibile una vasta convergenza tra queste forze. Solo con la convergenza e l'unione di esse sarà possibile **RINNOVARE LA SOCIETÀ** puntando sullo **SVILUPPO SOSTENIBILE** come occasione di **RINASCITA** economica e culturale dell'Italia e dell'Europa nella prospettiva del **BENE COMUNE**. Tre punti riteniamo essenziali per avviare e realizzare questo percorso:

1. Creare innovazione in campo **ECONOMICO, SOCIALE E AMBIENTALE** per una Società Sostenibile

In un contesto italiano ed Europeo in cui i **TUMORI** sono oggi una vera epidemia anche in età pediatrica (prima causa di morte per malattia tra i bambini in Italia) e nel momento in cui le patologie cardiovascolari (prima causa di morte in assoluto nel mondo) si sono dimostrate anch'esse correlate ad esposizioni ambientali, come cittadini crediamo che **L'INNOVAZIONE SOSTENIBILE** sia l'unico modo per contribuire a risolvere le criticità e superare l'attuale crisi economica e sociale che sta investendo il Paese. La sostenibilità, nelle sue dimensioni inscindibili – quella economica (legata all'impresa e al lavoro) e quella sociale (in cui rientrano la tutela dell'ambiente, la promozione della salute e della dignità della persona) – è la grande sfida del XXI secolo, un tempo in cui tutti i Paesi del mondo devono confrontarsi con esigenze di crescita e al contempo con la scarsità delle risorse finanziarie e naturali.

L'innovazione deve quindi trovare i modi più opportuni per esprimersi in stili di vita accettabili sotto il profilo sociale e **AMBIENTALE**, per giungere a nuovi assetti di **SVILUPPO SOSTENIBILE** in grado di generare valore economico grazie alle opportunità offerta da una vera Green economy:

- **IMMEDIATO ABBANDONO DEL CARBONE** con possibilità di uso transitorio del Gas naturale nella prospettiva di una completa transizione verso fonti rinnovabili (incluso l'idrogeno), come previsto dalla Lancet Commission on Pollution and Health (Linee Guida 2015) e richiesto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità e dall'Unione Europea (vincolata dagli Accordi COP21 di Parigi del 2015);
- Arrestare processi di **CONSUMO DEL TERRITORIO** per difendere l'ambiente e aumentare i nostri livelli di **SALUTE** e di **QUALITÀ DI VITA** (che non sono misurabili in termini di **PIL**).

- puntare all'AUTOSUFFICIENZA ENERGETICA da fonti rinnovabili che non distruggano il territorio;
- puntare su UN'AGRICOLTURA BIOLOGICA, SENZA PESTICIDI E OGM, che renda l'Italia il "giardino Agroecologico d'Europa";
- adottare gold standard europei nella GESTIONE DEI RIFIUTI (riduzione, riutilizzo, riciclo, recupero);
- puntare sulla TUTELA E RIGENERAZIONE delle risorse a livello locale (che significa anche autoproduzione di energia e autogestione dei rifiuti organici da parte dei singoli);
- avviare nuove forme di protezione e di accesso ai BENI COMUNI (al servizio di tutti), in modo da favorire una più equa distribuzione delle risorse e il gratuito reciproco sostegno tra persone all'interno di comunità locali più autentiche e solidali;
- promuovere scelte di consumo e di risparmio che favoriscano le imprese rispettose dell'etica, della dignità del lavoro e che investono parte dei propri profitti nel raggiungimento del bene comune, consapevoli come siamo che, al centro dell'imprenditorialità e del suo giusto profitto, deve esserci la funzione sociale dell'impresa economica, in grado di contribuire al benessere e al progresso del Paese senza arrecare danni all'ambiente, alla salute e alla dignità umana (come espresso nel dettato Costituzionale, Art.41);
- progettare nuovi sistemi per proteggere e valorizzare l'immenso PATRIMONIO ARTISTICO E PAESAGGISTICO del nostro Paese, unico al mondo, che non può cadere sotto i colpi di scure delle deroghe ai vincoli paesaggistici e idrogeologici posti dallo stesso legislatore regionale o nazionale! Viviamo in una terra che potrebbe vivere quasi esclusivamente di turismo culturale, attraendo visitatori da ogni parte del mondo e in qualsiasi momento dell'anno, grazie alla mitezza del nostro clima, a cui si aggiungono altre tipicità mediterranee – come la tradizione enogastronomica e la nostra capacità di accoglienza – che non sono valorizzate come dovrebbero. Sviluppo sostenibile significa anche avere una visione strategica che punti su questo immenso patrimonio.
- promuovere una Progettazione e gestione di città e territori sostenibili al fine di rendere le città inclusive, sicure, resilienti e sostenibili (in linea con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite). A tal fine è necessario che le strategie dei decisori politici tengano ben presenti le esigenze di tipo economico, sociale e ambientale espresse dagli stakeholders della città e si basino su indicatori come il BES (Benessere equo e sostenibile) e non esclusivamente sul PIL.

## 2. Promuovere una cultura della sostenibilità

L'eccessiva frammentarietà della cultura occidentale si traduce in una forma di ignoranza che limita la lettura delle relazioni tra gli uomini e tra questi e il creato. Questa forma di povertà culturale può essere recuperata solo attraverso il dialogo tra le diverse scienze e i differenti saperi e attraverso la promozione di una "Ecologia Integrale" ben descritta nell'Enciclica "Laudato Sii" di Papa Francesco diretta a tutti i popoli. È necessario sostenere il mondo della

scuola per avviare, con il suo contributo, percorsi d'innovazione per la trasmissione delle otto competenze fissate dall'Unione Europea, attraverso una didattica che ponga fine a prassi di trasmissione del sapere oramai antichate e sia invece attenta alle domande di conoscenza che emergono dai giovani.

La promozione della cultura, intesa come sviluppo di nuove competenze, diffusione delle conoscenze e delle buone pratiche (che da esperienze pilota-locali diventano best practices internazionali) rappresenta l'unica strada per riuscire a coniugare tutte le dimensioni della sostenibilità e detta un percorso di sviluppo economico che tiene insieme tutela dell'ambiente, del lavoro, della salute e della dignità delle persone .

È necessario promuovere la cultura della sostenibilità tra i cittadini, in tutti gli strati sociali, a qualunque categoria essi appartengano, con un approccio interdisciplinare, a partire da azioni concrete in tema di ambiente e salute. Tutto ciò, in un'Italia che è nel pieno di una crisi ambientale ed economica gravida di conseguenze sanitarie, frutto a sua volta di percorsi culturali ed etici rivelatisi improponibili e insostenibili anche dal punto di vista finanziario. Quel che è entrato in crisi è dunque il modello di sviluppo finora proposto come l'unico possibile e che invece deve costituire oggetto di una seria rivalutazione proprio quanto a sostenibilità attuale e futura. Il concetto di sostenibilità nel suo significato più globale tiene conto della dimensione ambientale, economica e sociale in un rapporto sinergico e sistemico.

In definitiva, la sostenibilità implica un benessere dei cittadini (ambientale, sociale, economico) costante e preferibilmente crescente. A tal fine l'obiettivo strategico proposto dai cittadini è quello di attivare adeguate politiche di sviluppo sostenibile, basate su innovazione e conoscenza, che concorrano ad aumentare i livelli di crescita sociale ed economica, riducendo le disuguaglianze. Fattore determinante è dunque l'investimento culturale e formativo, anche con la finalità di arginare l'esodo dei giovani dal nostro Paese sottraendogli un immenso capitale umano e svuota intere regioni. Per far questo:

- è necessario strutturare dei **LEGAMI STABILI** tra la Scuola, l'Università, i vari settori della Ricerca (da quella industriale e tecnologica a quella umanistica, agro-alimentare e biomedica) e l'universo delle imprese, a partire da quelle piccole-medie aziende che formano la spina dorsale del Paese;

Mettere insieme **FORMAZIONE, RICERCA E IMPRESE** è un passaggio indispensabile per l'emergere di idee e prodotti innovativi. Bisogna quindi creare le condizioni affinché gli enti preposti alla formazione, i ricercatori e gli imprenditori possano remare tutti nella stessa direzione: quella dello SVILUPPO e della difesa dei BENI COMUNI. È questa la via per uscire dalle situazioni di crisi attuali, ma tale percorso passa attraverso l'urgenza del rinnovamento istituzionale (che metta i cittadini al centro) e dell'innovazione della produzione e della ricerca in ogni campo del sapere.

- è necessario ripensare l'impresa e intenderla come un soggetto complesso che vive sulla base di 'molteplici relazioni' che vanno improntate e fissate sulla comunione e su di un continuo dialogo;

- è indispensabile **STRUTTURARE DEI PERCORSI VIRTUOSI** (uscendo dall'occasionalità delle sperimentazioni) in cui i giovani si inseriscano fin al momento dell'ingresso nel sistema scolastico, per proiettarsi immediatamente nel mondo del lavoro, pronti a trasferirvi conoscenze e apportare novità in grado di conferire vantaggi competitivi alle nostre aziende.
- E' necessario quanto indispensabile riconoscere, da parte del mondo politico ed economico, l'insufficienza del PIL quale indicatore del benessere di un popolo e adottare il BES (Benessere equo e sostenibile) come criterio di riferimento per stimare e migliorare la qualità della vita.

### 3. Favorire in ogni modo la partecipazione attiva dei cittadini ai processi decisionali

In un momento di crisi della democrazia rappresentativa, percepita come incapace di fornire risposte adeguate e tempestive alle esigenze dei cittadini (e ciò è particolarmente sentito nel campo della SALUTE e della tutela dell'AMBIENTE), è indispensabile promuovere un'ampia partecipazione alla vita democratica attraverso il **COINVOLGIMENTO DIRETTO DEI CITTADINI** in tutte le decisioni prese a livello Comunale, Provinciale, Regionale e Nazionale, ma anche Europeo. Il peso dei cittadini nelle decisioni che contano è ancora troppo modesto se non praticamente nullo! E ciò avviene proprio in un momento storico in cui è necessario potenziare tutte le forme di democrazia diretta dei cittadini nei processi decisionali favorendo l'esercizio della tutela, da parte loro, degli interessi generali e le forme di monitoraggio dell'operato dei rappresentanti ad ogni livello istituzionale.

Viviamo in un'epoca in cui è possibile essere tutti presenti, in una grande piazza "virtuale", per contribuire in prima persona alle decisioni su tutte le questioni più importanti per la nostra vita , a condizione di ricevere informazioni adeguate e imparziali sull'argomento oggetto di discussione. La grande rete del WEB non può essere limitata a raccogliere televoti e banali ma deve contribuire a raccogliere opinioni e idee che fungano da volano per le politiche pubbliche.

La pura e semplice delega concessa ai rappresentanti eletti, quale unica formula di governo da parte della cittadinanza , è superata anche dal punto di vista giuridico, atteso che l'articolo 118 della nostra Costituzione dice chiaramente che la Repubblica in tutte le sue articolazioni centrali e periferiche deve "favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Anche il diritto Europeo si muove sempre più in questa direzione.

Insomma, la **CITTADINANZA ATTIVA** è **NEL CUORE** ed è probabilmente **IL CUORE** pulsante della nostra Carta costituzionale e dell'ideale dei fondatori dell'Europa. Ci piace immaginare un'Italia terra d'Europa in cui i cittadini, da soli o riuniti in associazioni, mossi solo dalla comune volontà di ricercare il **BENE COMUNE** nell'interesse di tutti, possano davvero essere in grado di far sentire il loro peso su ogni decisione importante, rendendo ineludibile prescindere dalla pressione dell'opinione pubblica sulle questioni più vitali, ed

esercitando un “CONTROLLO POPOLARE” diretto sull’operato dei loro rappresentanti, a partire dal livello locale.

Ci piace immaginare UNA REPUBBLICA DEI CITTADINI, in cui non sia possibile prescindere dal coinvolgimento della popolazione in ogni decisione, specialmente in materia di TUTELA DELLA SALUTE e dell’AMBIENTE, con un riferimento costante e imprescindibile al PRINCIPIO DI PRECAUZIONE sancito dal Trattato di Maastricht e dall’articolo 191 del Trattato di Funzionamento dell’Unione Europea.

Questo il nostro obiettivo: **RINNOVARE LA SOCIETÁ RIPARTENDO DALLA CITTADINANZA ATTIVA**, che per noi rappresenta l’unico modo di essere cittadini italiani ed europei. Sappiamo che si tratta di un’impresa difficile, ma siamo convinti di non potervi rinunciare. La posta in gioco è troppo importante: la nostra terra, il nostro Paese, le nostre famiglie, la nostra vita e quella dei nostri figli... i figli dell’Italia, i figli dell’Europa.

*PROMULGATO A TARANTO IL 26 NOVEMBRE 2018  
IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA EUROPEA “TARANTO ANNO ZERO: IL PERCORSO VIRUTOSO  
PER LA SALUTE, L’AMBIENTE E IL LAVORO – L’EUROPA INSIEME AI CITTADINI PER LO SVILUPPO  
SOSTENIBILE E LA RINASCITA DELLA CITTA”*